SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA ----

n. 29

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'11 maggio 1969)

INDICE

ABENANTE, LUGNANO: Gravi inconvenienti verificatisi alla mensa aziendale dell'Enel di Napoli (1419) (risp. Brodolini, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) Pag	. 838	Raccomandazione n. 542 relativa al diritto di successione in agricoltura (1406) (ri sposta GAVA, Ministro di grazia e giustizia) Pag.	844
ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI: Grave danno subìto dai pescatori di S. Maria la Bruna-Torre del Greco per la costruzione di una scogliera (1029) (risp. Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	839 840	FOSSA: In merito alla costituzione, in una unica sede, degli enti Cassa mutua coltivatori diretti di La Spezia e Federazione provinciale coltivatori diretti (1092) (risposta Brodolini, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	845
BRUSASCA: Tempi di realizzazione della variante della strada nazionale n. 35 che attraversa Seravalle Scrivia (989) (risposta Mancini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	841	GERMANO', PREMOLI, VERONESI: Adozione del volume « I pensieri di Mao » quale testo sussidiario di filosofia in un liceo statale di Lugo di Romagna (1199) (risposta Ermana Accura Ministro della mubbli	
CARUCCI: In merito alla requisizione di muli da parte del Ministero della difesa (1490) (risp. Gui, Ministro della difesa).	841	sta Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	846
CORRIAS Alfredo: Finanziamento del secondo lotto delle fognature del comune di Barumini (Cagliari) (1398) (risp. Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	841	Mezzogiorno e le aree depresse del Centro- Nord (1615) (risp. GAVA, Ministro di grazia e giustizia)	847
CROLLALANZA: Sulla liquidazione, da parte dell'INPS, degli arretrati ai pensionati marittimi (828) (risp. Brodolini, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	841	sulla spedizione di pubblicazioni pornogra- fiche (1546) (risp. Mazza, <i>Ministro delle</i> poste e delle telecomunicazioni)	847
DE ZAN: Disagio provocato dalla chiusura della Gardesana occidentale fra le gallerie Cibele e Centauro (1474) (risp. Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	842	tro abitato di Zapponeta (Manfredonia) (627) (risp. Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	848
DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Risoluzione n. 393 relativa all'esplorazione spaziale in Europa (1405) (risp. Lauricella, Ministro senza portafoglio)	843	Partecipazione dell'IRI alla spesa per l'attuazione dell'asse attrezzato di Roma (1126) (risp. FORLANI, Ministro delle partecipazioni statali)	849

RISPOSTE	SCRITTE	ΔD	INTERROGAZIONI
NISTUSIE	SCRITTE	AD	INTERRUGAZIONE

	1		
MAMMUCARI, LEVI: Rapporti tra l'Ospeda- le civile di Colleferro, la BPD e la CRI (771) (risp. RIPAMONTI, Ministro della sa- nità) Pag. MANNIRONI: Assunzione di centralinisti te- lefonici ciechi da parte del Banco di Na- poli (1163) (risp. Brodolini, Ministro del	849	SALARI: Introduzione, negli atti catastali, delle nuove tariffe d'estimo desunte dalla diversa situazione economica delle zone montane (1229) (risp. REALE, Ministro delle finanze)	859
lavoro e della previdenza sociale)	850	(870) (risp. Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	859
RARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione)	850	voro e della previdenza sociale) VERONESI: Collegamento dell'autostrada Bologna-Padova con la riviera adriatica ferrarese (1231) (risp. Mancini, Ministro dei	860
statali)	851 851	lavori pubblici)	861
- /	852	pubblici)	861
PIOVANO: Provvedimenti da adottare a favore del comune di Rivanazzano (Pavia) danneggiato da violente alluvioni (561) (risposta Mancini, Ministro dei lavori pubblici)	853	universitaria (1284) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione) ZUGNO: Per il riconoscimento della emofilia come malattia sociale (1057) (risp. Ri-	861
PIRASTU: Perchè il liceo classico di Carbonia venga intitolato al nome di Antonio Gramsci (1209) (risp. Ferrari-Aggradi, Mini-	853	PAMONTI, Ministro della sanità)	863
Irregolarità amministrative verificatesi presso l'Unione nazionale mutilati per servizio di Cagliari (1466) (risp. Restivo, <i>Mini-</i>	854	ABENANTE, LUGNANO. — Ai Mini. del lavoro e della previdenza sociale e d'industria, del commercio e dell'artigiano — Per conoscere quali provvedimenti ac	del- ato.
POERIO: Per l'ammodernamento dell'aero- porto di Crotone-Isola (962) (risp. MARIOT- TI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	855	teranno per ovviare ai gravi inconvenie verificatisi alla mensa aziendale del perso le dell'Enel di Napoli, in via Incoronata, o	enti ona-
RAIA: Deplorevole atteggiamento di un fun- zionario dell'Akragas-Montedison di Porto Empedocle nei confronti dei lavoratori di	833	i locali sono inadeguati in ordine a capacità ricettiva, all'igiene ed alla sicurez la qualità dei pasti è scadente;	zza;
pendenti (711) (risp. Brodolini, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) ROMANO: Perchè il fabbricato di Pogerola di proprietà del Consorzio provinciale antitubercolare sia destinato a sede ospe-	855	la conduzione dei servizi è estremam te carente e con personale sottosalaria (int. scr 1419)	
daliera (1165) (risp. RIPAMONTI, Ministro della sanità)	856	RISPOSTA. — Si risponde anche per co del Ministro dell'industria, del commerci dell'artigianato. Dagli accertamenti effettuati dal com	io e
(risp. Gava, Ministro di grazia e giustizia) ROSSI: Esoneso dall'insegnamento per i pre- sidi di scuole medie con numero di alun- ni inferiore a 200 (1464) (risp. Ferrari-Ag- GRADI, Ministro della pubblica istruzione)	857 858	tente Ispettorato del lavoro è risultato il servizio di mensa per i dipendenti l'Enel in Napoli viene gestito dalla d Fratelli Monaco, la quale vi provvede	del- itta
	1		

1º aprile 1966, con personale proprio, in ampi locali a pianterreno di sua pertinenza siti in via Incoronata compredenti sala mensa, cucina, preparazione e dispensa, nonchè servizi igienici separati per gli utenti e per il personale.

I rapporti tra l'Enel e la ditta Fratelli Monaco sono regolati da un contratto di appalto scaduto il 6 marzo 1969 ed, allo stato, la gestione del servizio ha carattere provvisorio in attesa del trasferimento della mensa ad altra impresa.

La distribuzione dei pasti è del tipo *self service* ed interessa circa mille persone nell'intervallo dalle 13 alle 14 di tutti i giorni lavorativi dal lunedì al venerdì.

I locali sono sufficientemente attrezzati e dispongono di 8 uscite frontali e di 2 laterali di sicurezza, ritenute idonee dai vigili del fuoco; i servizi igienici a disposizione sono sufficienti ed in buone condizioni.

La cucina è fornita di idoneo impianto di aspirazione dei fumi e dei vapori e tutte le attrezzature della medesima (fornelli, pentolame, frigorifero, dispensa), così come il banco di distribuzione, sono in ottimo stato di conservazione.

In ordine alla qualità dei pasti risulta che l'Ufficio di igiene del comune di Napoli ha effettuato dei prelievi, ma non ha rilasciato prescrizioni.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che al servizio di cui trattasi attendono complessivamente 24 lavoratori, i quali osservano generalmente un orario di lavoro giornaliero di circa 8 ore e mezza per 5 giorni la settimana. Detti lavoratori hanno dichiarato di percepire un salario variante dalle 50.000 alle 70.000 lire mensili e, in occasione del Natale, una gratifica natalizia in misura di 25 giornate di paga o di una mensilità. A ciascun avente diritto vengono concessi 12 giorni lavorativi pagati per ferie annuali.

L'Ispettorato del lavoro ha impartito alla ditta alcune prescrizioni in materia di igiene del lavoro ed ha elevato contravvenzione a carico dei responsabili della ditta stessa per infrazioni alle leggi sul collocamento, libretto di lavoro e prospetto paga. Il pre-

detto organo di vigilanza ha in corso il riscontro degli importi dei salari registrati nei libri di paga con quelli dichiarati dai lavoratori, al fine di accertare eventuali omissioni contributive.

Non è stato possibile svolgere alcun intervento in ordine al trattamento economico praticato al personale, essendo il settore delle mense aziendali carente di regolamentazione collettiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

5 maggio 1969

ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per conoscere quali provvedimenti adotteranno per accogliere la richiesta dei pescatori di S. Maria la Bruna - Torre del Greco che hanno subìto grave danno dalla costruzione della scogliera posta a protezione di un noto ristorante.

La scogliera, infatti, ha sconvolto completamente l'antico stato della spiaggia, facendo scomparire l'arenile e rendendo impossibile il ricovero a riva delle barche.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come i Ministri interessati interverranno perchè al posto dell'arenile distrutto sia costruita una piazzola per rendere così possibile il ricovero delle barche da pesca. (int. scr. - 1029)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della marina mercantile.

La scogliera, cui fanno riferimento i senatori interroganti, è stata costruita a cura e spese dei proprietari del ristorante « Casa Rossa » in comune di Torre del Greco, previo parere favorevole delle competenti autorità marittime, con lo scopo di difendere il fabbricato stesso dalle violente mareggiate invernali, che, investendo direttamente le strutture di fondazione, avevano provocato dissesti statici preoccupanti ai fini della stabilità.

A ridosso della scogliera si è creato un cospicuo ripassimento dei fondali, in parte anche con l'apporto di materiale sabbioso proveniente da una spiaggetta ubicata a ponente del manufatto stesso, che in genere viene utilizzata dai pescatori della località denominata S. Maria La Bruna per il tiro a secco delle barche.

Il fenomeno di erosione difficilmente si sarebbe potuto prevedere all'atto della costruzione della scogliera, in quanto le caratteristiche orografiche della costa e dei fondali marini del paraggio danno origine a movimenti riflessi secondari sia per quanto attiene al moto ondoso superficiale, sia per quanto concerne le correnti di fondo; movimenti che danno luogo a fenomeni imprevedibili, del tipo di quelli verificatisi.

A seguito di ciò, la Capitaneria di porto di Torre del Greco ha preso accordi con i proprietari del ristorante, i quali si sono impegnati a provvedere a proprie spese alla costruzione di una piazzola in cemento al posto dell'arenile distrutto, da adibire gratuitamente al ricovero delle barche dei pescatori.

Per completezza si aggiunge che sono già in avanzato stato di esecuzione i lavori per la costruzione di un muro di cinta fra la spiaggetta e la sovrastante via comunale, che si sono resi necessari a seguito delle mareggiate del dicembre dello scorso anno. In relazione a tale opera la Capitaneria di porto ha avuto continui contatti con l'Ufficio tecnico comunale al fine di ottenere una migliore utilizzazione della zona da parte dei pescatori locali, mediante la costruzione di un piano sopraelevato alla base del muro per agevolare l'accesso alla spiaggetta, la messa in opera di anelloni di ferro per assicurare le cime delle barche durante la sosta e l'alaggio, nonchè di altre realizzazioni di carattere particolare e secondario.

Infine è attualmente allo studio, per la parte di rispettiva competenza, presso gli uffici del Ministero della marina mercantile, la realizzazione, proposta dalla Capitaneria di porto di Torre del Greco, di una scogliera protettiva a circa cinquanta metri dalla spiaggia, che, a giudizio del predetto ufficio

marittimo, costituirebbe una più completa soluzione degli attuali problemi dei pescatori di S. Maria La Bruna.

Il Ministro dei lavori pubblici
Mancini

7 maggio 1969

BONAZZOLA RUHL Valeria. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali è stato stabilito a mezzo di circolare ministeriale di eliminare gli insegnanti di nuoto dalle scuole elementari di Milano. Come è noto, infatti, da circa 10 anni, in 6 scuole elementari milanesi era stato avviato l'esperimento di inserire il nuoto nelle normali materie di insegnamento.

La citata disposizione ministeriale tende ad annullare una esperienza considerata assai positiva e a privare di conseguenza migliaia di ragazzi di una delle poche possibilità che la città offre per praticare uno sport.

L'interrogante chiede se non esista la possibilità di rivedere la suddetta decisione, tenendo conto anche del fatto che essa va determinando profonda insoddisfazione in numerose famiglie milanesi. (int. scr. - 281)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato possibile autorizzare il provveditore agli studi di Milano all'assegnazione quinquennale degli insegnanti addetti alle attività sportive precisate nella interrogazione, atteso che nella fattispecie trattasi di attività sportive (nuoto) del comune di quella città.

Infatti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 febbraio 1967, n. 1213, i maestri elementari possono essere utilizzati in ben precisate attività parascolastiche solo se svolte alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione o, per quanto riguarda le attività connesse alla rieducazione dei minorenni, dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

11 Maggio 1969

BRUSASCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quando potrà essere eseguita la variante della strada nazionale n. 35 che attraversa il capoluogo di Serravalle Scrivia e per chiedere che tale opera, per la quale va dato atto del responsabile interessamento dei dirigenti dell'ANAS, sia compiuta nel modo più sollecito onde porre termine ai gravi pericoli ed ai continui inconvenienti causati dalla sempre più intensa circolazione nelle strozzate arterie sulle quali ora si svolge, come chiaramente illustrati nella deliberazione n. 70 dell'anno 1968 del Consiglio comunale di quella città. (int. scr. 989)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dal senatore interrogante, concernente il tratto in cui la strada statale n. 35 « dei Giovi » attraversa il comune di Serravalle Scrivia, è tenuto ben presente dall'ANAS.

Alla realizzazione della relativa variante, per altro, potrà darsi corso, attesa la notevole spesa che essa comporta, non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

> Il Ministro dei lavori pubblici MANCINI

7 maggio 1969

CARUCCI. — Al Ministro della difesa. — Avvalendosi della facoltà accordatagli dall'articolo 16 del testo unico delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi, il suo Ministero procede periodicamente alla rivista generale dei quadrupedi, invitando i proprietari a presentare i muli o le mule nelle località indicate e nei giorni stabiliti.

Poichè i proprietari dei quadrupedi in oggetto sono lavoratori che, per obbedire alla legge e per portare alla rivista generale i capi di bestiame, devono necessariamente perdere la giornata lavorativa, e quindi il salario, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno corrispondere ai proprietari del bestiame oggetto di riviste periodiche un assegno forfettario a compenso del salario giornaliero perduto. (int. scr. - 1490)

RISPOSTA. — Le norme legislative vigenti non consentono di corrispondere compensi ai proprietari dei quadrupedi da presentare a visita ai fini di eventuali requisizioni per le esigenze dell'Esercito.

Si assicura tuttavia che l'Amministrazione militare, nel disporre dette visite, adotta ogni possibile misura per ridurre al minimo i disagi e le distrazioni dal lavoro degli interessati.

Il Ministro della difesa

Gui

30 aprile 1969

CORRIAS Alfredo. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alla istanza inoltrata — fin dal 15 giugno 1968 — dal comune di Barumini (Cagliari) al suo Ministero, tramite l'ufficio del Genio civile di Cagliari, per ottenere l'inclusione nel programma di finanziamento del secondo lotto delle fognature dello stesso comune.

Trattasi di opera che, pur nella modestia dell'impegno finanziario, è di comprensibile rilevante importanza per il comune interessato e resa più che mai necessaria a seguito della esecuzione dei lavori del primo lotto, di cui rappresenta il completamento e la condizione di funzionalità. (int. scr. - 1398)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Barumini (Cagliari) tendente ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 77 milioni 600.000 per i lavori di costruzione della rete fognante, è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La possibiità di concedere tale contributo sarà valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

> Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

7 maggio 1969

CROLLALANZA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile. — Per conoscere i motivi per i

11 Maggio 1969

quali gli aumenti ed i relativi arretrati concessi ai pensionati marittimi sono stati loro corrisposti dall'INPS senza i relativi prospetti di delucidazioni atti ad assicurarli della perfetta rispondenza di quanto percepito alle disposizioni di legge ed alle singole posizioni individuali, circa le maggiorazioni per i congiunti a carico, i supplementi per i lavori effettuati a terra (AOIVS) e la corresponsione parziale dell'ulteriore aumento di 2.400 lire, stabilito, con decorrenza dal 1º maggio 1968, dalla legge 18 marzo 1968, n. 238.

Sostanzialmente gli interessati lamentano che con le somme corrisposte non sono stati consegnati i prospetti « modello P. 13/mar. », il che impedisce loro di accertare eventuali errori commessi nelle singole erogazioni. (int. scr. - 828)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Si informa la signoria vostra onorevole che l'Istituto nazionale della previdenza sociale si è trovato nella impossibilità di trasmettere ai pensionati marittimi, in occasione della rivalutazione delle loro pensioni ex lege 27 luglio 1967, n. 658, il prospetto « mod. P. 13/mar. », in base al quale gli interessati avrebbero potuto verificare le operazioni di riliquidazione e di pagamento degli arretrati spettanti in applicazione della legge citata. Infatti, in relazione alla necessità di dare sollecita applicazione alle disposizioni della legge al fine di soddisfare le richieste della categoria, e di predisporre conseguentemente piani di lavoro che consentissero di effettuare le suddette operazioni nel più breve tempo possibile, l'Istituto di previdenza sociale non ha potuto elaborare e compilare contemporaneamente l'apposito modulo per il notevole differimento che que sto ulteriore lavoro avrebbe causato nell'ultimazione delle operazioni di riliquidazione.

Si fa, comunque, presente che gli uffici della Cassa di previdenza marinara e le sedi provinciali dell'Istituto di previdenza, sono sempre pronti a fornire agli interessati tutti gli elementi e le precisazioni utili a chiarire i provvedimenti adottati in relazione alle singole posizioni pensionistiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

5 maggio 1969

DE ZAN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza che:

in conseguenza della frana verificatasi il giorno 20 febbraio 1969 sulla strada Gardesana occidentale, n. 45-bis, fra le gallerie Cibele e Centauro, in seguito a ripetute e, con ogni probabilità, troppo potenti cariche di esplosivo, la strada stessa è stata chiusa per lo sgombero del materiale;

a causa dell'irrimediabile stato di pericolo in cui, secondo gli ultimi referti geologici, si trovano le suddette gallerie, si è dato inizio in questi giorni alla costruzione di una nuova galleria più a monte;

in conseguenza di ciò, la chiusura della strada è stata ulteriormente protratta con gravissimo disagio per tutta la zona la cui economia è pressochè interamente legata al movimento turistico primaverile ed estivo.

L'interrogante, in considerazione delle incalcolabili ripercussioni economiche e sociali che su tutta la riviera bresciana dél Garda ha la ritardata soluzione dei problemi della viabilità, pur consapevole dei meritevoli sforzi compiuti dall'ANAS, prodigatasi in questi anni, chiede quali assicurazioni il Ministro sia in grado di offrire perchè i lavori di apertura della nuova galleria vengano effettuati con la massima celerità, consentita da mezzi tecnici più moderni, e se non ritenga di adottare urgenti soluzioni d'emergenza per garantire un traffico più spedito sulla vecchia è accidentata strada comunale « dei Dossi », unica arteria sussidiaria della strada statale interrotta. (int. scr. - 1474)

RISPOSTA. — L'ANAS da tempo ha dedicato particolare attenzione alla situazione geologica del tratto della strada statale nu-

mero 45-bis « Gardesana occidentale » tra Gargnano e Riva e, al fine di dare sicurezza a tale tratto di statale, sono stati decisi, in questi ultimi anni, interventi per una spesa di oltre tre miliardi.

Gli interventi hanno riguardato la costruzione di nuove gallerie con varianti di tracciato, laddove il piano di appoggio della strada non dava sufficienti garanzie di stabilità e sicurezza, o nei punti ove essa strada risultava minacciata da massi pericolanti o, addirittura, da estese masse rocciose in instabile equilibrio.

Si è proceduto, inoltre, alla costruzione di gallerie parasassi per quei tratti in cui si poteva temere la caduta sul piano viabile di detriti e materiale lapideo dalle sovrastanti pendici.

Le gallerie sinora realizzate raggiungono una estesa complessiva di metri lineari 3.010, di cui metri lineari 1.960 di gallerie naturali e metri lineari 1.050 di gallerie artificiali parasassi.

Il franamento del febbraio scorso, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si è verificato in una vecchia galleria artificiale di raccordo fra le gallerie « Circe » e « Cibe le » e, a parere dei geologi a proposito interpellati, è stata determinata da cause di forza maggiore.

Seguendo le indicazioni dei predetti geologi, i quali hanno ritenuto che la galleria Cibele può essere interessata da crolli e scoscendimenti, si è immediatamente modificato il progetto originario ed è stata prevista la costruzione di una nuova galleria naturale.

Il nuovo progetto di variante, per un importo di lire 140 milioni, è in corso di esecuzione e si ritiene che i relativi lavori potranno essere completati nel prossimo mese di giugno.

Va tenuto presente, inoltre, che la strada è ora interessata da nuovi lavori intesi ad accrescere la sicurezza e concernenti la costruzione di una nuova galleria artificiale e l'adeguamento di altre esistenti per metri lineari 2.395 nella zona di Campione del Garda, esposta alla minaccia di caduta di massi; dette opere sono state recentemente appaltate per complessive lire 1.450.000.000.

Nell'intento sempre di dare alla strada un tracciato più sicuro e consono con le moderne esigenze della viabilità, si sta predisponendo un progetto che prevede il completamento della nuova galleria naturale in corso di costruzione in sostituzione di quella di Cibele, nonchè la costruzione di una nuova galleria naturale al chilometro 97 e 97+750 per evitare la caduta di massi dalla pendice sulla quale s'inerpica anche la provinciale per Tremosine.

Con i lavori in corso e con la realizzazione di quelli sopra riferiti, la statale, per i tratti cui si è accennato e per i criteri costruttivi adottati, potrà raggiungere condizioni normali di sicurezza. Anche per l'adeguamento della sezione stradale, portata nelle nuove gallerie da metri lineari 6 a metri lineari 8, la statale stessa, a lavori completati, potrà corrispondere in modo migliore alle esigenze del traffico.

Per quanto concerne, poi, l'opportunità della costruzione di una nuova arteria a nord della zona geologicamente « in crisi », si fa presente che il progetto per l'autostrada Gardesana è stato esaminato favorevolmente in linea di massima da parte del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, ma che, per altro, la sua costruzione resta subordinata all'inserimento dell'opera nei programmi autostradali di futura realizzazione, sulla base del parere che in tal senso potrà essere espresso dal CIPE.

A proposito va, però, rammentato che la predetta arteria autostradale è prevista in progetto per il solo tratto Brescia-Salò, anche se detta soluzione non pregiudica un eventuale futuro prolungamento dell'autostrada stessa fino a Riva del Garda.

Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

7 maggio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 393, che reca risposta alla relazione della 3ª Conferenza spaziale europea,

11 Maggio 1969

e sulla Risoluzione n. 394, relativa alle prospettive a lungo termine dell'esplorazione spaziale in Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposte della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 2516 e 2517) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede italiana, intenda venire incontro alle richieste formulate in dette Risoluzioni, ed in particolare nel paragrafo 5 della Risoluzione n. 393. (int. scr. - 1405)

RISPOSTA. — 1) Nel corso della 3° Conferenza spaziale europea, l'Italia si è adoperata al fine di porre in chiara luce i termini e le dimensioni dei reali problemi che devono essere risolti e di individuare le cause delle numerose crisi degli organismi spaziali e della incomprensione tra i vari Paesi membri. È motivo di ottimismo la sincera volontà, manifestata da tutti i partecipanti, di una soluzione concorde e l'importanza da tutti riconfermata della collaborazione europea nel settore spaziale.

- 2) Circa i punti 2) e 5) ii), lo scrivente Ministro ritiene che i problemi sorti durante la Conferenza di Bonn del novembre 1969, relativi alla collaborazione ELDO, abbiano trovato una soluzione adeguata nella Conferenza ministeriale dell'ELDO tenutasi a Parigi il 15 aprile ultimo scorso. È stata infatti accettata all'unanimità una riduzione del contributo inglese e del contributo italiano fino al compimento dei lavori in corso. Con questa chiarificazione e riconoscimento si può ora guardare con maggiore serenità al futuro dell'organizzazione per il quale l'Italia continua ad essere interessata.
- 3) Circa il punto 3) lo scrivente ritiene, alla luce dei risultati della prima sessione della Conferenza Intelsat di Washington conclusasi il 21 marzo 1969, che molti fondamentali aspetti debbano ancora essere vagliati per raggiungere una posizione comune europea nei negoziati.
- 4) Circa il punto 4 i) lo scrivente informa che sino ad oggi non sono pervenute comunicazioni ufficiali di partecipazione al progetto CETS da parte di nessun Paese membro:

la posizione italiana, per altro condivisa dalla maggioranza, è che il problema possa essere risolto solo nel contesto globale della collaborazione europea nel settore spaziale, che è ora oggetto di nuovo esame da parte del Comitato degli alti funzionari della Conferenza spaziale europea.

- 5) Circa il punto 5 *iii*) lo scrivente informa che l'Italia segue attivamente e costruttivamente il lavoro del Comitato degli alti funzionari; a questo proposito è indicativo segnalare che il professor Puppi è stato nominato all'unanimità presidente di detto Comitato.
- 6) Circa la Risoluzione n. 394, lo scrivente Ministro desidera segnalare che da parte italiana sono stati da lungo tempo rilevati la importanza ed il significato della collaborazione europea nel settore spaziale, sia dal punto di vista politico che economico ed industriale; molte iniziative suggerite dall'Italia sono state seguite, ed al momento attuale le proposte italiane sull'unificazione degli organismi spaziali e sul programma di collaborazione formano oggetto di esame da parte del Comitato degli alti funzionari, che ha appunto il compito di formulare delle soluzioni che rispettino gli interessi scientifici, economici e politici di tutti i Paesi partecipanti.

Il Ministro senza portafoglio LAURICELLA

7 maggio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 542, relativa al diritto di successione in agricoltura, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2499) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istru-

zioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 1406)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 542 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa mira ad armonizzare certi aspetti della disciplina del diritto di successione in agricoltura e ad evitare lo smembramento delle proprietà agricole, proponendo, a tal fine, che il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa inviti i Governi degli Stati membri ad adottare, tra l'altro, i provvedimenti legislativi necessari ad evitare lo smembramento delle aziende agricole, ispirandosi, nelle emanande riforme, al progetto di legge lussemburghese, che modifica il regime successorio in agricoltura, fissando il principio del mantenimento temporaneo dello stato di indivisione dei fondi agricoli in favore del coniuge superstite.

Al riguardo si osserva, anzitutto, che la Raccomandazione dell'Assemblea consultiva. richiamata dagli onorevoli interroganti, non è rivolta direttamente agli Stati membri, ma ad un organo del Consiglio d'Europa, il Comitato dei ministri, cui spetta decidere se far proprio il punto di vista espresso in tale atto e se rivolgere ai Governi l'invito di adottare le misure proposte dall'Assemblea. In tale situazione, pertanto, non sarebbe possibile anticipare, sin d'ora, l'atteggiamento che dovrà essere assunto dal rappresentante italiano in seno al detto Comitato, sia per ragioni di principio, sia perchè tale atteggiamento potrebbe essere soggetto a mutamenti in relazione all'andamento dei lavori del Comitato stesso.

Ciò precisato, in ordine alle misure proposte dalla citata Raccomandazione, si ritiene di far presente che la nostra legislazione già contiene numerose disposizioni dirette ad evitare il frazionamento della proprietà rurale.

Invero, l'articolo 846 del codice civile stabilisce che « nei trasferimenti di proprietà, nelle divisioni e nelle assegnazioni a qualunque titolo, aventi per oggetto terreni destinati a coltura o suscettibili di coltura, e nella costituzione o nei trasferimenti di diritti reali sui terreni stessi non deve farsi luogo a frazionamenti che non rispettino la minima unità colturale ».

Inoltre, la legge 3 giugno 1940, n. 1078, detta norme per evitare il frazionamento del le unità poderali assegnate a contadini diretti coltivatori, stabilendo, tra l'altro, la nullità degli atti fra vivi e delle disposizioni testamentarie che hanno per effetto il frazionamento dell'unità poderale. L'articolo 5 della legge citata stabilisce, in particolare, che in caso di morte del titolare dell'unità poderale, essa è assegnata al coerede designato dal testatore e, in mancanza, ad uno dei coeredi che sia disposto ad accettare l'attribuzione e sia idoneo ad assumere l'esercizio.

Può ricordarsi, infine, la legge della provincia di Bolzano 29 marzo 1954, n. 1, concernente l'ordinamento dei masi chiusi, la quale stabilisce che le aziende agricole costituite in maso chiuso formano delle unità indivisibili attribuibili, nelle successioni ereditarie, ad un solo erede o legatario.

Sembra, pertanto, potersi concludere che le esigenze di evitare lo smembramento della proprietà agricola, prospettato nella Raccomandazione dell'Assemblea consultiva, trovino nella nostra legislazione il più ampio riconoscimento.

Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 maggio 1969

FOSSA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che i dirigenti della Cassa mutua coltivatori diretti di La Spezia, facendo abbattere recentemente il muro divisorio tra la Cassa mutua stessa e la contigua sede della Federazione provinciale coltivatori diretti (« bonomiana »), hanno permesso alla detta Federazione (il cui direttore è anche presidente della Cassa mutua stessa) di usufruire del locale della Cassa mutua, costituendo di fatto due enti in un'unica sede e mirando così a legare ed a confondere ancora di più

11 Maggio 1969

le gestioni della Cassa mutua e della « bonomiana ».

Si chiede inoltre di conoscere i provvedimenti che vorrà prendere per normalizzare tale situazione. (int. scr. - 1092)

RISPOSTA. — Si informa che il muro, che divideva la sede della Cassa mutua di La Spezia e quella contigua della Federazione provinciale coltivatori diretti, è stato ricostruito e, pertanto, sono da ritenersi superati gli inconvenienti lamentati dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

5 maggio 1969

FUSI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se è a conoscenza del ricorso presentato dal signor Nappi Nicola, dipendente di ruolo dell'Ospedale civile di Grosseto, contro la delibera di assunzione del signor Monaci Oris a capo servizio d'ordine.

Il ricorso, presentato in data 9 maggio 1966 al Presidente della Repubblica e successivamente trasmesso per competenza al suo Ministero, non ha trovato, a distanza di così lungo tempo, la sua positiva definizione.

Per sapere se, di fronte a tale inconcepibile ritardo, il Ministro non ritenga opportuno intervenire per la sollecita definizione del ricorso e per un esame attento e scrupoloso della circostanziata documentazione che lo accompagna. (int. scr. - 1433)

RISPOSTA. — Il signor Nicola Nappi, con gravame depositato il 14 giugno 1966, ha impugnato in via straordinaria alcune deliberazioni dell'ospedale della Misericordia di Grosseto, tra cui anche il provvedimento di nomina ad economo del signor Oris Monaci.

Il ricorso veniva inviato al medico provinciale di Grosseto in data 8 luglio 1966 per l'istruttoria di rito, che veniva portata a termine nel novembre dello stesso anno. In data 1º febbraio 1967 è stata trasmessa la relazione per la richiesta del prescritto parere al Consiglio di Stato.

Si è provveduto altresì a sollecitare l'alto consesso.

Si assicura pertanto la signoria vostra onorevole che, non appena perverrà il predetto parere, si provvederà alla sollecita definizione del ricorso.

> Il Ministro della sanità RIPAMONTI

3 maggio 1969

GERMANO', PREMOLI, VERONESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se risponde a verità che, malgrado proteste insorte presso il liceo classico statale « Trisi-Graziani » di Lugo di Romagna nelle classi I, II e III del corso A, sarebbe stato accettato, quale testo sussidiario di filosofia, il volume « I pensieri di Mao » nella edizione propagandata dalla Cina comunista, testo che l'insegnante spiegherebbe agli alunni.

In caso affermativo, per conoscere se tale aspetto di insegnamento s'inquadri nei principi e nei metodi della scuola di Stato del nostro Paese e se e quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere. (int. scr. - 1199)

RISPOSTA. — Va premesso che l'affermazione secondo la quale il volume « I pensieri di Mao » sarebbe stato accettato quale testo sussidiario di filosofia non è fondata. Infatti, l'opera non accettata ma adottata per il corrente anno quale lettura filosofica nella classe seconda A del liceo statale Graziani di Lugo di Romagna è — per espressa e verbalizzata volontà unanime del collegio dei professori — « I pensieri » di Pascal.

I fatti cui si riferisce l'onorevole interrogante sono i seguenti.

Gli allievi della classe II sezione A nei primi mesi di scuola manifestarono al professor Claudio Cardelli — in servizio nell'istituto predetto come straordinario in prova dal 1º ottobre 1968 — il loro scarso interesse per il programma di filosofia.

L'insegnante stesso li invitò, quindi, a proporre un'opera che loro ritenessero molto

11 Maggio 1969

importante, per farne oggetto di discussione nei ritagli di tempo.

Alcuni indicarono « I pensieri di Mao »; tutti gli altri approvarono questa scelta. Il professore stesso, pur perplesso e senza per altro informarne il capo di istituto ritenne di accettare di discutere il libro, per « dimostrare che non aveva nessuna soggezione nei confronti del maoismo, e che la scuola italiana è veramente democratica e aperta alla discussione ». Una allieva si incaricò di procurarne una decina di copie e una ne donò all'insegnante.

Non sembra quindi che il professor Cardelli sia venuto meno ai suoi doveri di educatore se — per istanza dei giovani, che oggi più che mai sono assetati di conoscenza — ha ritenuto opportuno episodicamente (per sole tre volte e per pochi minuti) informarli su un problema di attualità ed in modo critico ed obiettivo.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

JANNUZZI Onofrio. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali criteri intenda seguire nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che dovrà essere sottoposta all'esame ed all'approvazione del Parlamento, e se non ritenga che nelle regioni del Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord debba tenersi conto, ai fini delle esigenze di giustizia, specialmente civile e di volontaria giurisdizione, non tanto delle statistiche sulle attività passate, quanto delle previsioni di sviluppo economico e sociale dei detti territori, al quale è certamente connesso anche un buono, rapido e decentrato funzionamento degli organi giudiziari.

L'Amministrazione della giustizia deve, infatti, essere al servizio dei cittadini anche nei centri minori per non obbligarli a spostamenti onerosi per se stessi e per l'economia generale. La giustizia deve essere a portata di tutti, non solo economicamente, ma anche territorialmente. (Già int. or. -643) (int. scr. - 1615)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero non ha posto allo studio l'adozione di provvedimenti intesi alla soppressione di determinati uffici giudiziari e che, pertanto, non hanno alcuna giustificazione le preoccupazioni espresse nell'interrogazione circa la abolizione di tali uffici in centri minori ed in zone cosiddette depresse, si fa presente che l'eventuale soppressione di uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia in modo da renderla più razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una Commissione costituita nell'ambito di questo Ministero, la quale dovrà procedere all'individuazione delle componenti la cosiddetta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

Pertanto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze determinate dalle radicali trasformazioni sociali ed economiche e dall'aumento della popolazione verificatosi in quest'ultimo ventennio nel territorio nazionale, senza omettere di considerare le previsioni di sviluppo di determinate zone al cui be nessere si rivolge la particolare attenzione del Governo.

Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 maggio 1969

LIMONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se, in considerazione della divulgazione, talora capziosa, data alla notizia relativa al contenuto della sentenza 2 luglio 1968, n. 100, della Corte costituzionale e per evitare trasgressioni imputabili ad informazioni artatamente imprecise, non intenda richiamare l'attenzione degli uffici periferici, e particolarmente delle sedi di spedizione di pubbli-

cazioni notoriamente pornografiche, sulla osservanza della legge 20 dicembre 1966, n. 1114, la legittimità costituzionale della quale è stata riconosciuta proprio con la sentenza sopra citata. (int. scr. - 1546)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 20 dicembre 1966, n. 1114, stabilisce quali siano le corrispondenze non ammesse e deferisce alla competenza del pretore le decisioni circa il loro inoltro.

Questa Amministrazione ha già provveduto ad emanare ai dipendenti organi disposizioni dettagliate per illustrare i singoli punti dell'anzidetta legge, disposizioni che non sono state in alcun modo modificate allorchè fu promosso giudizio di costituzionalità della legge medesima.

Si assicura comunque che, se perverranno circostanziate notizie in merito a quanto segnalato nella su riportata interrogazione, la Amministrazione non mancherà di richiamare in proposito l'attenzione degli uffici interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

Mazza

2 maggio 1969

MAGNO. — Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se non ritengano che nei nuovi programmi di opere per l'adeguamento delle condotte idriche dell'Ente autonomo acquedotto pugliese debba essere inclusa l'opera occorrente per l'allacciamento del centro abitato di Zapponeta, la cui popolazione viene approvvigionata da molti anni a mezzo di carri-botte che giornalmente giungono dal comune di Manfredonia, che dista 23 chilometri, a spese di tale amministrazione comunale, dato che l'acqua attinta in loco a mezzo di un pozzo artesiano non è potabile. (int. scr. - 627)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Si fa presente che attualmente il centro

abitato di Zapponeta cui si riferisce il senatore interrogante è alimentato da un acquedotto ausiliario, ubicato in prossimità dell'abitato medesimo a circa 400 metri dalla costa, che attinge acqua, attraverso un pozzo trivellato, ad una falda acquifera in pressione avente sede in un banco sabbioso disposto all'incirca alla profondità di 100 metri sotto lo zero marino.

Pertanto, tenuto conto delle leggi di equilibrio fra acqua marina e acqua dolce di falda, l'acqua del pozzo in parola necessariamente risente dell'influenza marina e quindi risulta salmastra.

Per ovviare a detto inconveniente l'ente autonomo Acquedotto pugliese ha svolto altre indagini geologiche al fine di esaminare la possibilità di reperire nella zona di Zapponeta altre acque con caratteristiche idonee alla loro utilizzazione per scopo potabile, senza alcun preventivo trattamento.

Dai predetti studi è stata esclusa tale possibilità ed è emersa l'opportunità, invece, di estendere le indagini nel retroterra ad una distanza dalla costa di 3+5 chilometri. La effettuazione di tali indagini è necessaria al fine di accertare la possibilità di reperire acqua di migliori caratteristiche di quella prelevata dall'attuale pozzo, in modo da poterla distribuire senza onerosi trattamenti.

Se tali indagini dessero esito negativo, si procederebbe ad esaminare altre soluzioni, molto più onerose e consistenti o nella costruzione di un impianto di trattamento, o di una lunga diramazione in derivazione dalle esistenti lontane opere dell'Acquedotto pugliese.

Per altro, sono in corso gli accertamenti geologici per individuare l'ubicazione delle nuove trivellazioni che, se dovessero risultare favorevoli, darebbero la possibilità di pervenire ad una concreta risoluzione del problema.

Si precisa, da ultimo, che per il completamento della rete idrica all'interno dell'abitato, è stato redatto un progetto di lire 34 milioni, approvato con decreto presidenziale del 3 maggio 1968. Detto progetto, che prevede la costruzione di metri lineari 795 di condotte idriche, potrà andare in appalto

11 Maggio 1969

non appena sarà perfezionato il relativo mutuo.

Il Ministro dei lavori pubblici MANCINI

7 maggio 1969

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MADER-CHI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se corrisponde a verità la notizia relativa alla partecipazione dell'IRI alla spesa per l'attuazione dell'asse attrezzato di cui al piano regolatore generale di Roma;

a quanto ammonterebbe l'onere convenuto di spettanza dell'IRI;

quali sarebbero le condizioni e la convenzione di partecipazione stabilite con il comune di Roma e con altri eventuali enti. (int. scr. - 1126)

RISPOSTA. — Si comunica che il CIPE con deliberazione del 17 giugno 1958 ha invitato il Ministro dei lavori pubblici, d'accordo con il comune di Roma, ad affidare all'IRI lo studio per la realizzazione dell'asse attrezzato di Roma.

Le modalità relative all'affidamento dell'incarico all'IRI, logicamente, saranno determinate in un secondo momento, quando il progetto di cui sopra è cenno verrà definito ed approvato.

L'opera suddetta, qualora venisse attuata, assumerebbe, sia per la portata finanziaria dell'intervento, sia per i riflessi in termini di sviluppo metropolitano e regionale, una rilevanza non più locale, ma nazionale, presentandosi come un avvio alla risoluzione di importanti problemi di pianificazione urbanistica.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Forlani

30 aprile 1969

MAMMUCARI, LEVI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere qual è la reale situazione, di cui all'Ospedale civile di Colleferro (Roma), in merito:

- a) ai rapporti tra la BPD e la CRI;
- b) ai rapporti tra la CRI e il comune di Colleferro;
- c) alla composizione del consiglio di amministrazione dell'ospedale, se tale consiglio esiste;
- d) agli apporti finanziari dati dalla BPD per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attrezzature dell'ospedale;
- e) agli apporti finanziari dati dalla CRI e dal comune per l'adeguamento dei servizi ospedalieri a Colleferro. (int. scr. 771)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

L'ospedale CRI « L. Parodi Delfino » di Colleferro (Roma) agisce in immobile di proprietà della Bombrini Parodi Delfino, la quale, con convenzione in data 4 giugno 1947, concesse in locazione alla Croce rossa italiana un complesso immobiliare di una proprietà in Colleferro per la gestione di un « Centro sanitario » intitolato a Leopoldo Parodi Delfino alle seguenti condizioni:

durata dell'affitto: 29 anni decorrenti dalla data di stipulazione della convenzione;

canone di affitto: annue lire una;

impegno della Bombrini Parodi Delfino a donare alla CRI, alla scadenza del 29° anno di esercizio, il complesso immobiliare, con l'unico onere della destinazione al ricovero e all'assistenza di ammalati.

È attualmente in corso di definizione una controversia insorta con la BPD, che ha fatto richiesta di risoluzione della convenzione e del rilascio degli immobili; è previsto in proposito il passaggio dell'ospedale di Colleferro all'ente ospedaliero, con locazione dell'immobile di proprietà della Società Bombrini Parodi Delfino.

Non sono stati istituiti rapporti fra il comune di Colleferro e la CRI. L'unico obbligo sancito, a favore del comune, in ragione dell'esistenza dell'ospedale, è quello contemplato dall'articolo 8 della predetta convenzione, che riserva due posti letto del nosocomio ai degenti poveri del comune stesso.

11 Maggio 1969

Non esiste un consiglio di amministrazio ne proprio dell'ospedale, perchè esso è amministrato dalla Direzione generale della CRI.

Nessun apporto finanziario è stato concesso dalla Bombrini Parodi Delfino per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attrezzature ospedaliere, non essendo previsto nella citata convenzione.

Per altro nessun contributo finanziario è stato concesso dal comune di Colleferro; la CRI ha provveduto con i propri mezzi alla manutenzione e all'adeguamento dei servizi dell'ospedale, secondo le necessità che si sono delineate e secondo le possibilità del proprio bilancio.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

3 maggio 1969

MANNIRONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere se non ritenga d'intervenire presso il Banco di Napoli al fine di ottenere che, in applicazione della legge 5 marzo 1965, n. 155, lo stesso Banco, quando ha da assumere centralinisti telefonici privi di vista, diplomati, iscritti nell'apposito albo, tenga conto delle domande inoltrate, nelle singole provincie, da parte di aventi diritto al collocamento obbligatorio, per modo che siano, per quanto possibile, utilizzati nei centralini eventualmente esistenti negli uffici dello stesso Banco di quelle provincie, salvo, naturalmente, l'impiego di detti centralinisti in uffici o sedi o agenzie di altre provincie o della stessa sede centrale. (int. scr. - 1163)

RISPOSTA. — Com'è noto l'avviamento al lavoro dei minorati della vista, tutelati dalla legge 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni, iscritti nell'albo professionale nazionale degli abilitati alla funzione di centralinista telefonico, è effettuato da questo Ministero sulla base delle dichiarazioni relative all'ubicazione dei centralini telefonici di smistamento e di collegamento che i datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti a rendere semestralmente a questa Amministrazione.

Trattandosi di avviamento di personale qualificato, lo scrivente, verificandosi la disponibilità di posti a favore della categoria tutelata, provvede ad invitare i soggetti passivi della norma ad esercitare la propria facoltà di scelta degli elementi da assumere, fornendo all'uopo un elenco aggiornato degli aspiranti all'occupazione.

Sebbene il predetto collocamento debba effettuarsi in sede nazionale, in linea di massima, le designazioni dei datori di lavoro e gli avviamenti avvengono preferibilmente nell'ambito provinciale e ciò, sia perchè questo Ministero ritiene di dover venire incontro alle esigenze degli appartenenti alla categoria in parola residenti nella provincia, sia perchè gli stessi soggetti obbligati sono tendenzialmente disposti, per ovvii motivi, a prescegliere gli elementi da assumere nella stessa provincia ove è ubicato il posto di lavoro.

Per quanto attiene alla situazione del Banco di Napoli, relativamente all'applicazione della normativa vigente nella materia di cui trattasi, essa è quella sottoindicata:

17 centralinisti telefonici ciechi in servizio presso i vari uffici, filiali e agenzie ubicati nel territorio nazionale, per la quasi totalità prescelti nella stessa provincia di impiego;

- n. 8 avviamenti d'ufficio sono in corso di espletamento a favore di elementi prescelti in base al criterio di cui sopra;
- n. 4 accertamenti d'ufficio in corso per stabilire le funzioni di smistamento e collegamento di altrettanti centralini telefonici;
- n. 14 inviti all'Ente in corso di espletamento affinchè il Banco provveda a designare gli operatori tattili da impiegare in altrettante sedi fornite di apparecchi telefonici aventi le caratteristiche previste dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale BRODOLINI

5 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere i motivi della mancata istituzione della cattedra di lingua fran-

cese nella scuola media di Piscopio, sezione staccata della scuola media « Buccarelli » di Vibo Valentia (Catanzaro).

L'interrogante sottolinea che nella stessa, sin dalla sua istituzione, si insegna la lingua francese e che, inoltre, esistono già cattedre in organico sia di lettere che di matematica. (int. scr. - 1280)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, per l'istituzione di una cattedra di lingua straniera è necessario che in una scuola funzionino due corsi.

Poichè nella sezione staccata di Piscopio, dipendente dalla scuola media « Buccarelli » di Vibo Valentia, funzionano soltanto un corso e una classe collaterale, la cattedra di francese non può essere istituita fino a che la sezione stessa non avrà raggiunto i due corsi.

Quanto alle cattedre di matematica e di lettere cui accenna l'onorevole interrogante, si fa presente che ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, le cattedre di lettere vengono istituite in ragione di due per ogni corso e quelle di matematica di una per ogni corso; è questa la ragione per cui l'organico di detta sezione staccata comprende due cattedre di lettere e una di matematica.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se intenda disporre, a mezzo dell'Ente termale di Stato, una serie di indagini atte ad individuare le concrete possibilità di utilizzazione delle acque minerali esistenti nei comuni di Sersale, Mesoraca, Centrache, Ciro', Zungri, Serra S. Bruno, Castelsilano, Pizzo, Cerenzia, Amato, Maierato, Arena, Miglierina, Girifalco, Caccuri, Cotronei (Bruciarello), in provincia di Catanzaro. (int. scr. - 1340)

RISPOSTA. — Il notevole patrimonio idrotermale della Calabria costituisce una delle componenti sulle quali si potrà fondare il processo di sviluppo economico della regione, da tutti auspicato.

Le risorse idrotermali, se convenientemente valorizzate, potrebbero infatti costituire un richiamo notevole per un intenso movimento turistico, con conseguenti diffusi benefici per l'intera regione calabrese.

Ovviamente, si rende necessario anzitutto migliorare e potenziare adeguatamente gli impianti esistenti, la qualcosa però può verificarsi solo in concomitanza con mutamenti radicali nelle infrastrutture, attraverso la creazione dei necessari servizi, di strade, ed in taluni casi degli indispensabili approvvigionamenti idrici, nonche mediante lo ampliamento delle attrezzature ricettive.

I cennati problemi sono già in avanzata fase di studio da parte degli organismi della Cassa per il Mezzogiorno.

Anche l'EAGAT, da parte sua, ha dedicato particolare attenzione alle possibilità di sviluppo del patrimonio idrotermale della regione calabrese.

Sta di fatto però che i mezzi finanziari attualmente a disposizione dell'Ente non consentono una azione concreta nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Le attuali risorse dell'EAGAT risultano, infatti, totalmente impegnate per i piani di investimento riguardanti le vecchie aziende del gruppo. Ne consegue che il richiesto intervento potrà concretamente avvenire solo se e nella misura in cui sarà aumentato il fondo di dotazione dell'Ente.

Ad ogni modo si assicura che sono attualmente in corso le necessarie intese con il Ministero del tesoro per la definizione del provvedimento relativo.

> Il Ministro delle partecipazioni statali FORLANI

30 aprile 1969

MURMURA. — Al Ministro di grazia e guistizia. — Per conoscere il parere del Governo sul grave problema prospettato da alcuni periodici specializzati, e che va dando motivo ad appassionati dibattiti e contrasti nei competenti consigli degli Ordini forensi, cir-

ca l'abolizione dei cosiddetti Tribunali « minori ».

Un provvedimento del genere costituirebbe ulteriore causa di aggravamento della posizione di tanti cittadini poveri ed indigenti costretti ad adire gli organi giudiziari e contrasterebbe con le esigenze di decentramento e di avvicinamento dello Stato ai cittadini, principi sanciti dalla Costituzione e che non possono essere disattesi. (int. scr. - 1526)

RISPOSTA. — Le notizie, riferite nella interrogazione, relative ad una eventuale soppressione dei Tribunali minori, non appaiono in alcun modo giustificate, poichè il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un provvedimento del genere.

Al riguardo si fa presente che la soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia che abbia i caratteri indispensabili a renderla maggiormente razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una Commissione costituita nell'ambito di questo Ministero che dovrà procedere all'individuazione delle componenti la cosiddetta crisi della giustizia sulla base di relazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatorio, per cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

6 maggio 1969

NALDINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire condizioni di adeguata sicurezza, particolarmente in periodi di eccezionali condizioni atmosferiche, sull'autostrada Milano-Brescia.

L'interrogante fa presente:

- a) che il Ministro competente aveva assunto l'impegno di aggiungere una terza corsia nel tratto Milano-Bergamo e che l'inizio dei lavori era dato per prossimo;
- b) che condizioni di maggior sicurezza sarebbero assicurate agli utenti sia in periodi di eccezionali condizioni atmosferiche, sia in periodi normali se fosse realizzato sul tratto Milano-Bergamo il guard-rail;
- c) che sarebbe necessario mettere l'utente nella condizione di poter evitare di percorrere l'autostrada in periodi di nebbia e che a tal fine sarebbe opportuno che l'impianto segnalatore delle condizioni di viabilità fosse ubicato prima e non dopo il casello di accesso all'autostrada.

L'interrogante fa presente l'urgenza dei provvedimenti suesposti tenuto conto del gran numero di incidenti, anche mortali, che si verificano sull'autostrada Milano-Brescia. (int. scr. - 1262)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la realizzazione della terza corsia dell'autostrada Milano-Bergamo la programmazione della convenzione recentemente stipulata tra l'ANAS e la Società autostrade prevede l'appalto delle opere entro il 30 giugno 1970.

Per quanto concerne, invece, la posa delle barriere di sicurezza, in corrispondenza dello spartitraffico, l'ANAS ha già approvato il progetto della Società autostrade e la posa effettiva potrà avvenire entro il corrente anno.

Infine, sull'agibilità dell'autostrada in periodo di nebbia, già nel recente inverno la Società autostrade, in talune occasioni, d'accordo con i competenti organi di polizia stradale, ha provveduto alla chiusura del traffico.

11 Maggio 1969

Risulta, inoltre, che la Società autostrade ha in sperimentazione nuovi sistemi di segnalazione dello stato della viabilità.

A seguito dei risultati delle esperienze in corso verranno adottati gli opportuni provvedimenti.

È comunque da ricordare che anche gli svincoli dell'autostrada Milano-Bergamo, verranno in gran parte modificati, o addirittura ricostruiti, per cui un assetto definitivo si potrà conseguire solo a conclusione di tutti i lavori programmati.

Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

5 maggio 1969

PIOVANO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per quanto di rispettiva competenza, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni arrecati a Rivanazzano (Pavia) dall'alluvione del 29 agosto 1968, venuta a rendere ancora più drammatica la situazione già difficilissima a seguito del disastro del 24 luglio 1968.

Il comune, onde far fronte quanto meno ai danni più gravi sofferti dalle opere pubbliche, ha chiesto l'intervento dello Stato, a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per opere di fognatura (lire 53.000.000), di acquedotti (lire 81.303.600) e di sistemazione stradale (lire 70.000.000).

Si desidera conoscere quando e in che modo il Governo ritiene di dar corso a tali richieste, il cui carattere di estrema necessità ed urgenza, stante il ripetersi degli eventi calamitosi, è di per sé evidente. (int. scr. -561)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Le domande del comune di Rivazzano, intese ad ottenere il contributo statale sulle spese di lire 53 milioni, per i lavori di fognatura e di lire 81.303.000 per l'acquedotto, sono incluse nella graduatoria compilata dal Genio civile di Pavia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso.

La possibilità di concedere il contributo statale chiesto per l'esecuzione dei lavori predetti sarà valutata, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Inoltre, è stata assegnata al comune suddetto la somma di lire 30.000.000, da ammettere a contributo statale in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di sistemazione delle strade interne all'abitato.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che per il ripristino delle opere pubbliche rimaste danneggiate dal disastro del 21 luglio 1968 e dall'alluvione del 29 agosto 1968, è stato erogato al comune di Rivazzano un contributo di lire 5 milioni, pari a quello precedentemente concesso all'ECA dello stesso comune per gli interventi assistenziali a favore delle vittime dell'esplosione del 24 luglio 1968.

Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

7 maggio 1969

PIRASTU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora accolta dal suo Ministero la deliberazione presa dal collegio dei professori del liceo classico di Carbonia, nella seduta del 22 dicembre 1967, di intitolare l'istituto stesso al nome di Antonio Gramsci. (int. scr. - 1209)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per l'intitolazione degli istituti scolastici, le relative proposte devono essere deliberate dal collegio dei professori in seduta plenaria e sottoposte al parere del sindaco del comune e del prefetto della provincia e quindi dal provveditore agli studi trasmesse al Ministero della pubblica istruzione.

Il collegio dei professori del Liceo-ginnasio statale di Carbonia deliberò, nella seduta del 23 dicembre 1967, di intitolare l'Istituto ad Antonio Gramsci e il relativo verbale pervenne al competente provveditore agli studi il 3 febbraio 1968.

Il provveditore stesso non potè dar seguito alla richiesta secondo la consueta procedura in quanto, fin dal 9 settembre 1967, il

prefetto di Cagliari aveva sospeso il Consiglio comunale di Carbonia che il successivo decreto del Presidente della Repubblica sciolse in data 14 settembre 1967.

Da tale data, fino al 31 gennaio 1969, il comune di Carbonia è stato amministrato da un commissario straordinario.

Il sindaco della nuova amministrazione ha prestato giuramento il 1º febbraio scorso e il suddetto provveditore agli studi, con lettera n. 3200 del 9 febbraio 1969, ha richiesto al sindaco stesso il prescritto parere per l'intitolazione ad Antonio Gramsci del liceo classico di Carbonia.

Sotto la stessa data analogo parere è stato richiesto al prefetto della provincia di Cagliari.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

PIRASTU. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che, da tempo, travaglia la sezione provinciale di Cagliari dell'Unione nazionale mutilati per servizio. Infatti, nei confronti del presidente e di alcuni dirigenti della sezione stessa sono state mosse, sin dal 1967, da parte di altri dirigenti, accuse di irregolarità amministrative. Di conseguenza, il Consiglio provinciale dell'Unione fu sciolto dal Comitato centrale, ma, mentre gli accusatori vennero effettivamente sospesi da tutti i loro incarichi, gli accusati vennero nominati reggenti della sezione e poterono indire le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio provinciale, senza rispettare le norme del regolamento, sia per quanto si riferisce al tesseramento dei soci, sia per la convocazione dell'assemblea.

Di recente, durante lo scorso mese di febbraio 1969, il Nucleo dei carabinieri di Cagliari avrebbe presentato un rapporto alla autorità giudiziaria che conterrebbe la conferma delle accuse di gravi irregolarità amministrative e di malversazioni a danno dei privati.

Di conseguenza, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'inchiesta amministrativa che accerti la validità delle accuse avanzate nei confronti dei detti dirigenti, sospendendoli in via cautelativa dai loro incarichi, sino alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria, procedendo frattanto all'annullamento delle elezioni ed indicendone di nuove, in modo democratico ed in corrispondenza ai vigenti regolamenti, per il rinnovo del Consiglio provinciale dell'Unione. (int. scr. - 1466)

RISPOSTA. — Una inchiesta amministrativa, destinata ad accertare la validità delle accuse mosse in seno alla sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio di Cagliari, in ordine ad irregolarità amministrative, è stata tempestivamente disposta, fin dal 12 ottobre 1967, dagli organi responsabili dell'Unione i quali — constatata l'impossibilità di raggiungere la certezza sui fatti — hanno doverosamente investito l'autorità giudiziaria della questione per i provvedimenti di sua competenza.

Da tale iniziativa sono discese le indagini svolte dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Cagliari, che ha già presentato un proprio rapporto alla Magistratura.

In attesa di una pronuncia dell'autorità giudiziaria, gli organi centrali dell'Unione si sono astenuti finora dall'assumere provvedimenti disciplinari nei riguardi dei presunti colpevoli, tanto più che il maggiore accusato ha presentato alla stessa autorità giudiziaria querela per diffamazione contro il suo accusatore, signor Pietro Usai. Altra querela a carico di costui è stata presentata da altro dirigente per sofferte ingiurie e minacce.

Unico provvedimento, costituito dalla sospensione in via cautelare da ogni attività associativa, è stato deliberato nei confronti del signor Usai che aveva sollecitato l'in chiesta amministrativa e l'aveva poi ostacolata. Contro tale sospensione cautelare, adottata, per detto addebito e per altre mancanze, in attesa della pronuncia dell'autorità giudiziaria sulla questione degli illeciti amministrativi, l'interessato non ha per altro prodotto alcun reclamo.

Comunque, la situazione della sede provinciale dell'Unione nazionale mutilati per

servizio di Cagliari, quale si presenta alla luce dei procedimenti giudiziari in corso, nonchè dei risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali svoltesi il 26 gennaio scorso, sarà esaminata dal Consiglio centrale direttivo dell'Unione nella sua prossima riunione fissata per il 3 maggio prossimo venturo.

Il Ministro dell'interno RESTIVO

6 maggio 1969

POERIO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa. — Per conoscere quando saranno portati a termine i lavori di riattamento e completamento della pista dell'aeroporto di Crotone-Isola, già appaltati da alcuni mesi.

Per sapere, inoltre, se, in sede di esecuzione d'opera, non si ritenga necessario realizzare una pista atta all'atterraggio ed al decollo di turboreattori, per permettere all'aeroporto stesso di poter rispondere allo sviluppo del traffico aereo-turistico in sempre maggiore incremento in una zona naturalmente votata al turismo e ove già incominciano a sorgere importanti complessi turistici.

Per conoscere, infine, se, nel quadro dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto, non si ritenga indispensabile dotarlo di una moderna torre di controllo, certamente non identificabile in quella attualmente in costruzione, alquanto modesta, irrazionale e tecnicamente non rispondente alla funzione che dovrà svolgere nell'interesse del traffico aereo e della vita stessa dei passeggeri. (int. scr. - 962)

RISPOSTA. — Il contratto di appalto per i lavori di potenziamento dell'aeroporto di Crotone è stato già approvato dai competenti organi di controllo.

Per l'inizio dei lavori è però necessario che siano preventivamente eseguite le opere di bonifica della zona avendo l'amministrazione militare segnalato nel frattempo la presenza di residuati bellici. A tale proposito il Ministero della difesa ha comunicato che è stato approvato il progetto dei lavori di bonifica ed è stato inoltre impartito il relativo ordine di gara a termini abbreviati.

La pista di volo, dopo l'esecuzione dei lavori previsti, avrà le dimensioni di metri 45×2.000 e sarà quindi idonea all'atterraggio e al decollo di quasi tutti i turbogetti attualmente impiegati per distanze a medio raggio.

Per quanto riguarda la torre di controllo si precisa che i lavori concernenti il suddetto manufatto sono eseguiti a cura del Ministero della difesa, nella cui competenza rientra il servizio della circolazione aerea e dell'assistenza al volo ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile MARIOTTI

29 aprile 1969

RAIA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per portare a loro conoscenza l'atteggiamento sprezzante e deplorevole tenuto da un dirigente della società « Akragas-Montedison » di Porto Empedocle nei confronti dei lavoratori dipendenti (fino all'uso di espressioni volgari ed offensive), ciò che ha spinto i lavoratori a raccogliere firme per portare la loro protesta alla direzione di Milano, determinando così un continuo stato di agitazione nell'azienda, e per conoscere come intendano intervenire al fine di eliminare uno stato di cose che, mentre mortifica la dignità dei lavoratori, tutelata dalla Costituzione, rappresenta una continua e permanente violazione dei loro diritti, creando una situazione di permanente e profondo disagio. (int. scr. - 711)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che l'episodio, di cui è cenno nella interrogazione della signoria vostra

onorevole, ha riguardato soltanto un capotecnico ed un operaio della società « Akragas-Montedison » di Porto Empedocle.

Secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Agrigento, le notizie relative alla richiesta di firma per la sottoscrizione di una protesta, che avrebbe dovuto essere inviata alla Direzione generale della società in Milano, debbono ritenersi prive di fondamento.

Secondo quanto comunicato dall'Ufficio del lavoro di Agrigento, la particolare e limitata questione prospettata dalla signoria vostra onorevole è da ritenersi superata e definita con soddisfazione delle parti, anche a seguito dei chiarimenti intervenuti in sede sindacale in occasione del rinnovo della misura del premio di produzione per i lavoratori dello stabilimento di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale BRODOLINI

5 maggio 1969

ROMANO. — Ai Ministri della sanità e del turismo e dello spettacolo. — Premesso che l'Amministrazione provinciale di Salerno intende utilizzare come preventorio antitubercolare il fabbricato costruito nel 1960 in località Pogerola e che tale destinazione appare incompatibile con l'attuale situazione dell'intera costiera amalfitana, specie per quanto attiene alla scarsa disponibilità di spiagge ed all'alta densità di bagnanti;

considerato che in tutta la fascia costiera non esiste un solo ospedale, nè pubblico nè privato, il che costringe, in caso di infermità, le popolazioni della costiera e gli innumerevoli turisti a lunghe ed affannose corse verso Salerno o Castellammare di Stabia su strade disagevoli e tortuosissime, come ha dimostrato, fra gli altri, il caso clamoroso del poeta Quasimodo, deceduto durante il trasporto da Amalfi a Napoli,

per sapere se non ritengano d'intervenire, nei limiti dei loro poteri, perchè il fabbricato di Pogerola, di proprietà del Consorzio provinciale antitubercolare, sia destinato a sede ospedaliera, almeno per gli interventi di pronto soccorso. (int. scr. - 1165) RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'edificio di Pogerola di Amalfi fu costruito, per essere adibito a preventorio per bambini predisposti alla tubercolosi, nel periodo 1958-1960, quando la località non aveva ancora assunto lo sviluppo turistico registrato negli anni successivi.

In considerazione della situazione attuale, le amministrazioni locali e gli enti interessati hanno stabilito contatti al fine di esaminare la opportunità di destinare o meno l'edificio all'uso in un primo tempo previsto.

Al termine di una riunione promossa dal prefetto di Salerno ed alla quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente dell'amministrazione provinciale, il direttore del Consorzio provinciale antitubercolare, il sindaco di Amalfi, il presidente della Camera di commercio ed il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Salerno, sarebbe stato raggiunto un pieno accordo sulla opportunità di destinare l'edificio a sede dello Istituto tecnico per il turismo e della scuola alberghiera.

Tale conclusione discenderebbe dalla considerazione della notevole distanza del luogo ove sorge la costruzione dal centro di Amalfi (6 chilometri) e dalla strada amalfitana (oltre 4 chilometri), distanza che avrebbe reso inidonea la destinazione, a fini ospedalieri, dell'edificio stesso, specie per gli interventi di pronto soccorso.

Da accertamenti effettuati in loco sin dal 1966 da parte di questo Ministero, è stato, infatti, riscontrato che l'edificio di cui trattasi risulta privo di strada di accesso, di arredamento e di attrezzatura sanitaria e, pertanto, in uno stato di tale abbandono che l'eventuale sua utilizzazione, quale ospedale generale, richiederebbe basilari trasformazioni con notevole spesa.

Per altro, anche il medico provinciale di Salerno ha fatto presente, nel medesimo anno, di non ritenere conveniente l'utilizzazione ad uso di ospedale del fabbricato in questione, sia perchè situato in sede troppo decentrata, sia per le notevoli spese da sopportare per tale utilizzazione, sia, infine, perchè l'immobile si trovava sin da quel tempo in una zona ricca di alberghi, pensioni e ville private.

11 Maggio 1969

Va precisato, comunque, che in quella precisata riunione della Prefettura di Salerno è stata già individuata la possibilità di utilizzare, per la costruzione di un ospedale, un suolo di circa 10 mila metri quadrati in località Vettica di Amalfi, da tempo acquistato dal comune per lo specifico scopo.

Il Ministro della sanità RIPAMONTI

3 maggio 1969

ROMANO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritengano di dover adottare o proporre per sanare la dolorosa situazione nella quale versano migliaia di messi di conciliazione ai quali viene sistematicamente negato l'inquadramento nei ruoli degli Enti locali, con la conseguenza che i medesimi, pur sottoposti a massacrante e continuo lavoro nell'interesse pubblico, non percepiscono alcuno stipendio, nè sono assicurati ai fini previdenziali. (int. scr. - 1337)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Il messo di conciliazione, ausiliario del conciliatore, fu introdotto nel nostro ordinamento giuridico, con la denominazione di « usciere », dal regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, col quale si istituirono, presso i comuni, gli uffici di conciliazione.

Con la legge suddetta si attribuirono le relative mansioni esclusivamente agli inservienti comunali (articolo 173).

Con successive disposizioni (articolo 10 della legge 21 dicembre 1902, n. 528 - regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271) si previde la possibilità di affidare le funzioni di usciere della conciliazione anche ad altre persone residenti nel comune, che avessero requisiti di idoneità per svolgerle.

Questo criterio è stato mantenuto dall'attuale ordinamento giudiziario (articolo 28 del testo unico approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) e con la legge 3 febbraio 1957, n. 16, si introdusse la denomina-

zioen di « messi » in luogo di quella di « uscieri ».

La categoria è perciò composta:

- 1) da persone che, essendo inservienti comunali, fruiscono, come tali, del trattamento di previdenza della Cassa pensioni ai dipendenti dagli enti locali (CPDEL);
- 2) da persone residenti nel comune che esercitano attività lavorative varie soggette alle norme sulle assicurazioni obbligatorie e svolgono, altresì, funzioni di messo di conciliazione;
- 3) da persone, ugualmente residenti nel comune e abilitate alle funzioni di messo di conciliazione, che non svolgono attività soggetta alle norme sulle assicurazioni obbligatorie e non fruiscono, allo stato, di alcun trattamento previdenziale e di quiescenza.

È evidentemente nell'interesse di questi ultimi, che non sono dipendenti nei ruoli del personale dei comuni, che nella interrogazione si chiede l'inquadramento, specie al fine di far loro conseguire un trattamento previdenziale.

Ciò premesso si fa presente che i messi di conciliazione svolgono, in modo autonomo, le loro funzioni che sono caratterizzate soprattutto dall'« aleatorietà della prestazione ». Essendo questa condizionata dalla richiesta della parte committente, varia, infatti, numericamente nel tempo e può anche venir meno del tutto.

Dal rapporto di committenza sorge il diritto alla retribuzione solo per i « singoli atti » eseguiti e tale sistema proventistico agevola i comuni sui quali grava, ai sensi dell'articolo 191, lettera *d*), n. 1, della legge comunale e provinciale, l'onere del funzionamento delle conciliazioni.

Quanto a questo Ministero, esso si limita ad esercitare la vigilanza « sulle funzioni » dei messi di conciliazione tramite i pretori, ai sensi dell'articolo 29 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, mentre i presidenti dei Tribunali autorizzano o revocano, con decreto, l'abilitazione all'esercizio delle funzioni stesse, vagliando le necessarie garanzie di idoneità, correttezza e diligenza.

Pertanto, non solo manca un rapporto di dipendenza dal Ministero di grazia e giustizia o dal Ministero dell'interno, inteso questo rapporto come soggezione gerarchica ed economica dei messi di conciliazione ai suddetti Dicasteri, ma, per il loro stato giuridico, caratterizzato dall'autonomia delle funzioni, e per l'aleatorietà della loro prestazione, che può anche mancare, non si vede come sarebbe possibile un loro inquadramento nei ruoli del personale dei comuni, e ciò a prescindere dalla impossibilità da parte dei comuni stessi — segnalata dal Dicastero dell'interno - di assumere in tal modo più gravosi oneri in una situazione economica già precaria.

> Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 maggio 1969

ROSSI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere se non si ritenga ormai necessario esonerare dall'insegnamento anche i presidi delle scuole medie con numero di alunni inferiore a 200, in quanto i compiti di direzione nella nuova scuola media sono importanti, difficili e gravosi anche nei piccoli plessi scolastici e nei centri di campagna dove vi sono sedi distaccate spesso lontane e scomode, dove non è meno necessaria un'adeguata cura dell'azione didattica svolta da professori all'inizio della loro attività d'insegnamento, dove l'ambiente economico e culturale più arretrato richiede un impegno più grande da parte della scuola e, quindi, anche di chi la dirige.

Si fa osservare che la disposizione vigente, che obbliga i presidi di queste scuole ad insegnare, rappresenta, in ultima analisi, un'altra discriminazione all'interno della scuola media unica e un altro elemento di selezione (dopo le « pluriclassi » elementari e l'assenza di servizi di trasporto gratuiti) a danno dei ragazzi delle nostre campagne e delle nostre montagne.

La revoca di tale disposizione consentirebbe, inoltre, di assicurare il lavoro ad un migliaio di insegnanti disoccupati. (*Già int. or.* - 257) (int. scr. - 1464)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Il problema segnalato dall'onorevole interrogante è all'attenzione del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministero stesso, inteso anche il Consiglio di Stato, concede, oltre all'esonero totale dall'insegnamento ai presidi di scuole medie con più di 200 alunni, l'esonero parziale ai presidi di scuole medie con popolazione scolastica dai 100 ai 200 alunni. La normativa vigente — la cui interpretazione per altro non trova unanimità di consensi — non consente, allo stato della legislazione attuale, di accedere alla richiesta dell'onorevole interrogante.

Per altro il Ministero della pubblica istruzione, già nella passata legislatura, propose la modifica dell'articolo 9 della legge 1º luglio 1940, n. 899, il quale prevede l'esonero totale dall'insegnamento per i presidi di scuole medie con più di 200 alunni. L'iniziativa non potè avere tuttavia ulteriore corso in quanto l'aumento dei costi delle singole istituzioni scolastiche avrebbe dato luogo o ad un contenimento dei programmi di sviluppo scolastico — in corrispondenza dei quali è stato elaborato il piano di finanziamento di cui alla legge 31 ottobre 1966, n. 942 — ovvero ad una ulteriore espansione della spesa per la pubblica istruzione che si aggiungerebbe a quella di ben nota entità affrontata dal Paese negli ultimi anni.

Comunque il Ministero della pubblica istruzione, nella convinzione che, per rendere proficua l'azione direttiva, sia opportuno disimpegnare i presidi dai compiti d'insegnamento, che già di per se stessi richiedono un particolare impegno, assicura, compatibilmente con gli impegni finanziari e nel più ampio quadro di ammodernamento delle strutture scolastiche, la più opportuna considerazione anche per il problema prospettato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

11 Maggio 1969

SALARI. — Al Ministro delle finanze. — Premesso:

che il venir meno dell'utilizzazione dei boschi cedui, dei terreni pascolivi e seminativi, nonchè la mancanza di mano d'opera per l'esodo di gran parte della popolazione attiva, hanno determinato spesso la scomparsa dei redditi e comunque, in ogni caso, una notevole riduzione degli stessi in tutte le zone di montagna e di alta collina;

che, con l'entrata in vigore del nuovo catasto coincidente con il primo affermarsi dei fenomeni sopra specificati, sono stati invece moltiplicati anche per tre o quattro volte i vecchi redditi dominicali ed agrari;

che negli anni dal 1960 al 1963 il suo Ministero dispose lo studio delle nuove « tariffe d'estimo » sulla base della diversa situazione economica che intanto si era venuta a creare nelle zone suddette,

per sapere se non ritenga ormai indilazionabile emanare le necessarie norme per l'introduzione negli atti catastali delle nuove tariffe desunte dalla « revisione degli estimi » come sopra effettuata. (int. scr. - 1229)

RISPOSTA. — I redditi catastali, ai fini della determinazione dell'imponibile per l'applicazione delle imposte sul reddito dominicale ed agrario, sono commisurati alle tariffe di estimo, stabilite, per il nuovo catasto terreni, ai sensi del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976.

Tali tariffe vennero adottate con riferimento ai prezzi dei prodotti ed ai costi dei mezzi di produzione del cosiddetto periodo censuario, fissato nel triennio 1937-39, ed hanno subìto un ritocco unicamente nello immediato dopoguerra mediante applicazione di un unico coefficiente nazionale pari a 12, rimasto fino ad oggi fermo in tale misura.

L'accennata puntualizzazione non deve tuttavia condurre a ritenere che l'Amministrazione finanziaria dissenta in ordine alla ricerca di una soddisfiacente ed equa soluzione del problema di fondo cortesemente rappresentato dalla signoria vostra onorevole.

Secondo quanto è stato fatto presente nella stessa interrogazione, infatti, già nel periodo 1960-63 il Ministero delle finanze, in considerazione dell'avvenuta presentazione al Parlamento di un disegno di legge che autorizzava la esecuzione di una « revisione generale degli estimi » nell'intero territorio nazionale, provvide a far eseguire una indagine tecnico-economica preliminare, intesa ad acquisire gli elementi per lo studio delle nuove tariffe di estimo.

Lo schema di provvedimento in parola decadde, però, per fine legislatura e pertanto le operazioni preliminari su accennate dovettero essere sospese, senza che si potesse dar corso ad ulteriori adempimenti.

È rimasta quindi ferma, nelle sue linee generali e particolari, la necessità di una revisione globale degli estimi dei terreni, non potendo disconoscersi che i vigenti redditi catastali non rispecchiano più la realtà economica attuale dell'agricoltura, che si presenta notevolmente diversa nei rapporti reddituali tra terreni di montagna, di collina e di pianura e, per zone omogenee, tra colture e colture.

Di tale realtà occorrerà pertanto tener conto in sede di riforma del sistema tributario, il cui schema di disegno di legge, recante delega al Governo per la predisposizione ed emanazione dei necessari provvedimenti, sarà quanto prima sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri.

Si tratterà, in definitiva, di valutare adeguatamente in detta sede l'esigenza di una revisione generale degli estimi dei terreni basata su criteri di attualità e di flessibilità dei redditi catastali, onde possa aversi riguardo, anche a periodi brevi, delle mutevoli vicende di un'agricoltura in evoluzione, distinguendo le diverse situazioni dei fondi rustici e delle colture in relazione alla effettiva economia agricola delle varie zone agrarie del territorio nazionale.

> Il Ministro delle finanze REALE

5 maggio 1969

SEMA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza della decisione dell'Istituto autonomo per le case po-

11 Maggio 1969

polari di Trieste, approvata e resa esecutiva dall'assessore regionale ai lavori pubblici con decreto n. 855/206/C/68, in data 12 novembre 1968, con cui vengono aumentati, a decorrere dal 1° dicembre 1968, gli affitti ai 3.500 locatari di detto Istituto.

Tali aumenti, che vanno da un minimo del 30 ad un massimo del 70 per cento e colpiscono lavoratori a reddito fisso e pensionati, sono motivati da « maggiori oneri » derivanti da incrementi dei costi di gestione e manutenzione degli stabili in questione: è invece notorio che nessuna opera di manutenzione viene effettuata da anni dall'Istituto.

Si vuole sapere se il Ministro competente intende intervenire per scongiurare un simile atto che viene a colpire, ancora una volta, i ceti meno abbienti e, di riflesso, la già dissestata economia triestina. (int. scr. -870)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in base alle norme di attuazione dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1965, n. 1165, sono state devolute all'amministrazione regionale le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di edilizia popolare.

Conseguentemente il piano finanziario predisposto dall'Istituto case popolari di Trieste, ai sensi del decreto-legge legislativo 5 ottobre 1945, n. 677, per l'adeguamento dei canoni di locazione degli alloggi di proprietà doveva essere approvato — come in effetti è avvenuto — con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, anzichè con decreto interministeriale dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

Poichè, per altro, su detto piano di adeguamento non risulta sia stato sentito il preventivo parere della componente Commissione provinciale assegnazione alloggi economici e popolari, come prescritto dall'articolo 13, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, per le proposte di aumento dei canoni locatizi relativi agli alloggi costruiti a totale carico dello Stato o con il suo contributo

— norma che non sembra specificamente derogata dalle sopra citate norme di attuazione dello statuto regionale — sono state comunicate tali osservazioni all'Assessorato regionale e all'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste.

Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

7 maggio 1969

SEMA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il titolare di una farmacia di Villa Opicina (Trieste), frazione abitata da una larga percentuale di sloveni, ha licenziato la dottoressa Kacin, slovena, con motivazioni pretestuose, ma in realtà perchè la stessa, nell'esercizio della sua attività, parlava nella lingua madre delle persone con cui si intratteneva;

se ritengono questo fatto compatibile con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana;

quali urgenti misure intendano prendere. (int. scr. - 990)

RISPOSTA. — Si risponde per delega e per conto del Ministro dell'interno.

Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che la dottoressa Kacin, di nazionalità jugoslava, ha prestato la propria opera presso la farmacia di Villa Opicina, in provincia di Trieste, per due mezze giornate verso la fine del mese di novembre 1968 e dal 1º al 13 di dicembre dello stesso anno.

Il rapporto di lavoro è stato risolto durante il periodo di prova.

In relazione alla situazione di fatto esistente nel comune di Opicina, ove la maggior parte del personale dipendente dalle imprese commerciali è di lingua slovena, sembra escludere che la dottoressa Kacin sia stata licenziata perchè nell'esercizio della sua attività parlava sloveno. In particolare, si esprimono in tale lingua anche altri prestatori d'opera attualmente occupati nella farmacia di cui trattasi.

11 Maggio 1969

Si rende noto, infine, alla signoria vostra onorevole che l'Ufficio regionale del lavoro di Trieste ha comunicato che la dottoressa Kacin è stata assunta il 6 marzo ultimo scorso, con regolare pratica di migrazione interna, quale farmacista collaboratrice di una farmacia di Trieste.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

5 maggio 1969

VERONESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se, risultando in via di ultimazione la redazione dei progetti esecutivi dei lotti 1º e 4º del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, non ritenga di predisporre i finanziamenti necessari affinchè il collegamento dell'autostrada Bologna-Padova con la riviera adriatica ferrarese possa realizzarsi entro il 1970. (int. scr. - 1231)

RISPOSTA. — Il finanziamento dei lavori relativi alla costruzione del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi è già stato previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 360, sul completamento dei raccordi autostradali.

Attesa, per altro, l'attuale situazione della progettazione in relazione alle nuove caratteristiche che dovrà assumere il raccordo e ai tempi tecnici necessari alla realizzazione, non si prevede che il raccordo in questione possa essere completato entro il 1970.

Si assicura, tuttavia, che il problema segnalato è seguito attentamente dall'ANAS e che, pertanto, i tempi necessari alla costruzione del raccordo saranno contenuti al massimo.

> Il Ministro dei lavori pubblici Mancini

7 maggio 1969

VERRASTRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Con il 30 giugno 1969 scade il programma di sistemazione delle strade provinciali disposto in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Tenuto conto:

- 1) che dopo la legge summenzionata nessuna altra legge è stata emanata che consenta di intervenire sulle strade provinciali per la loro sistemazione;
- 2) che gli stessi programmi redatti in base alla suddetta legge non hanno avuto piena esecuzione in quanto la lievitazione dei prezzi, avvenuta fra la compilazione e l'esecuzione del programma, ha costretto a contrarre il numero degli interventi;
- 3) che nel frattempo le Amministrazioni provinciali hanno dovuto classificare come provinciali altre strade comunali e di bonifica sulle quali è necessario intervenire per la sistemazione,

si chiede di conoscere quali iniziative ritiene di prendere per consentire alle Amministrazioni provinciali di formulare nuovi programmi pluriennali per la sistemazione del loro patrimonio stradale. (int. scr. - 1179)

RISPOSTA. — Si concorda con il senatore interrogante che i finanziamenti previsti dalle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181, articolo 6, sono effettivamente insufficienti.

Pertanto, è stato predisposto da questo Ministero un disegno di legge tendente ad integrare con nuovi fondi i finanziamenti anzidetti.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

7 maggio 1969

ZANNIER, ARNONE, BLOISE, MAIER, TANSINI, CIPELLINI, CATELLANI, BER-MANI, IANNELLI, FOSSA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali disposizioni intendano prendere urgentemente per favorire l'applicazione della legge n. 641 del 28 luglio 1967, riguardante i programmi per la edilizia scolastica ed universitaria, in considerazione:

che con circolare n. 396 del 7 novembre 1967 della Direzione generale per l'edilizia

scolastica del Ministero della pubblica istruzione si è purtroppo dovuto constatare che le progettazioni delle opere sono state condizionate dall'erronea interpretazione che è stata consigliata nell'applicazione dei parametri di superficie occorrenti per singolo edificio e per la scelta della superficie totale del terreno. Infatti i parametri di superficie previsti nella predetta circolare possono essere un'utile esemplificazione delle superfici per i vari tipi di scuole, ma non una norma di progettazione o di definizione di costo dell'opera, poichè essi dipendono dalla reale situazione in cui si è costretti ad operare in sede di intervento e difficilmente sono rapportabili, con corrette progettazioni, ai parametri ed ai costi previsti da detta circolare:

che gli stanziamenti, sia per il programma biennale che per quello triennale, sono stati determinati dai Provveditorati, sentita la Commissione provinciale, in relazione alla predetta circolare;

che le aree destinate all'edificio scolastico sono state definite in base agli standards delle allegate tabelle, senza tener conto che il reperimento delle aree si presenta in termini economici ed urbanistici del tutto diversi in una zona urbana congestionata, rispetto a una zona agricola ricca di spazi inedificati;

che le indicazioni delle superfici unitarie e della superficie globale dell'edificio, riportate nella circolare suddetta, comportano, in certi casi, l'impossibilità di progettare edifici scolastici che ricadono in zone dove esistono condizioni geologiche e morfologiche del terreno diverse da quelle « tipo » tenute a base per il rilievo dei parametri.

Tutto ciò premesso, essendo ormai iniziata la fase degli esami dei progetti delle opere di edilizia scolastica finanziate ai sensi della precitata legge da parte degli Uffici del Genio civile e dei Provveditorati alle opere pubbliche — approntati ai sensi del primo programma biennale di cui alla legge n. 641 — si chiede quali provvedimenti di carattere normativo intendono emanare i Ministri interessati al fine di chiarire il carattere, pura-

mente indicativo ed esemplificativo, della predetta circolare, e ciò allo scopo di evitare la non approvazione di progettazioni valide, rispetto alle reali situazioni locali, ma non conformi ai parametri nè di superficie lorda, nè di superficie totale del terreno indicati dalla predetta circolare.

Si chiede altresì se non debba ritenersi urgente l'approvazione della nuova regolamentazione per le opere di edilizia scolastica e se le predette norme tecniche non debbano tener presenti i criteri su esposti, soprattutto per quanto riguarda il loro carattere indicativo e non vincolante, così da utilizzarli come guida di massima per una progettazione adattabile alle singole situazioni locali (Già int. or. - 421). (int. scr. - 1284)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero dei lavori pubblici, con circolare n. 1630 del 12 marzo 1969, ha diramato agli ingegneri capi degli uffici del Genio civile istruzioni intese a chiarire ulteriormente il carattere orientativo dei « parametri » di superficie in sede di progettazione degli edifici scolastici. Non sembra quindi opportuno che analoga iniziativa venga assunta dal Ministero della pubblica istruzione; infatti la responsabilità dell'attuazione dei programmi è demandata dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, articolo 15, al Ministero dei lavori pubblici e non vi è dubbio che la progettazione deile opere rientri nella fase dell'attuazione dei programmi.

In sede di formazione del programma biennale (anni 1967-68) approvato con decreto ministeriale del 14 maggio 1968, i parametri di superficie sono stati, invece, considerati dal Ministero della pubblica istruzione come previsioni orientative ai fini della determinazione dei costi. Non si deve credere, per altro, che la circolare n. 396 del 7 novembre 1967 abbia predeterminato oltre ai parametri di superficie anche i costi unitari delle opere edilizie, come, invece, sembra ritenere l'onorevole interrogante.

Invero, la suddetta circolare non contiene alcuna indicazione di costi unitari (ossia rapportati alla unità di superficie espressa in

metri quadrati); anzi essa avverte testualmente che: « ai fini della soluzione delle questioni che attengono agli aspetti tecnici dei lavori e delle opere di cui gli enti chiedono il finanziamento ovvero anche all'entità dell'intervento finanziario richiesto le signorie vostre (ossia i provveditori agli studi) potranno chiedere la cortese collaborazione dei competenti uffici del Genio civile ». È ben evidente, però, che qualsiasi componente differenziale dei costi rispetto ai costi medi praticati nella zona doveva essere opportunamente evidenziata dagli enti nelle relazioni tecniche alle singole opere.

Lo stesso dicasi per le aree sulle quali insistono le opere progettate, per le quali i costi e le stesse superfici sono stati determinati caso per caso, tenendo conto di tutti gli elementi di valutazione prospettati dagli enti.

Comunque, qualora le previsioni programmatiche di opere venissero a risultare in qualche caso inferiori alla spesa effettivamente necessaria per la realizzazione della opera, tale circostanza potrà essere accertata dai competenti Uffici periferici dell'Amministrazione dei lavori pubblici e potrà essere assunta a presupposto per eventuali variazioni al programma biennale da opportare, per altro, con le stesse modalità seguite in sede di approvazione del programma medesimo.

Per quanto attiene, infine, al programma nazionale triennale (per gli anni 1969, 1970 e 1971) attualmente in via di formazione, si ripete che sono in corso di determinazione le nuove norme tecniche. Sul rilievo che tali norme assumeranno ai fini della formazione di programmi esecutivi regionali annuali (per ciascuno degli anni 1968-1970 e 1971) il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di richiamare l'attenzione del competente Comitato centrale per l'edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 maggio 1969

ZUGNO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per un aiuto immediato e per una soluzione graduale e generale del problema degli affetti da emofilia.

In particolare richiede l'interrogante, data la gravità della malattia e gli anni che la sua cura comporta e dato che nella quasi totalità le famiglie delle persone colpite (in genere ragazzi e giovani) non possono affrontare l'ingente spesa:

- 1) l'introduzione e la messa a disposizione degli emofiliaci della terapia con frazioni plasmatiche (ad esempio i crioprecipitati) come praticato in altre nazioni (Svezia, Inghilterra, eccetera);
- 2) il riconoscimento della emofilia come malattia sociale in modo di poter fornire agli ammalati un'assistenza medica e sociale più adeguata. (int. scr. - 1057)

RISPOSTA. — I crioprecipitati antiemofilici, ormai entrati nell'uso clinico, danno risultati nettamente favorevoli e sono di costo relativamente modesto.

Lo schema di regolamento di attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 692, che è già stato approvato dal Consiglio superiore di sanità e che ora attende il prescritto parere del Consiglio di Stato, prevede tutte le norme che dovranno disciplinare la preparazione e l'impiego del sangue totale, del plasma umano e dei suoi derivati da utilizzare nella terapia antiemofilica. Ciò consentirà di mettere a disposizione degli emofiliaci questa moderna terapia.

Circa il riconoscimento della emofilia come malattia « sociale », si fa presente che questo Ministero, in proposito, ha già predisposto gli atti e la relativa relazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio superiore di sanità, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1967, n. 249.

Il Ministro della sanità RIPAMONTI

3 maggio 1969